



CASCINA MASINO In alto Andrea Quaglini, durante una escursione, la panchina di pietra fra la lavanda e sopra il podere

«L'esperto e produttore di miele, Emanuele Marencosottolinea Quaglini- ha posizionato nelle vicinanze dei miei campi di lavanda anche qualche cassetta di api e vista la collaborazione che abbiamo entrambe con l'associazione Il Maglietto, dove si trova l'unico museo dell'apicoltura del Piemonte, abbiamo deciso di organizzare il 30 giugno una mattinata didattica con i bambini che potranno, indossando le protezioni appropriate, avvicinarsi agli apiari e vedere direttamente il lavoro importantissimo svolto da questi insetti». Se da una parte lo studio del terreno ha portato Andrea Quaglini a decidere di impiantare la lavanda, dall'altra le sue ricerche storiche lo hanno aiutato nel curare ciò che vi era e rischiava di scomparire come, ad esempio, un piccolo vigneto. «Nel 1700 - racconta Quaglini- questa zona era tutta coltivata a vigneto, poi, a causa della peronospera, la coltivazione è stata spostata nell'area collinare dove oggi noi possiamo ammirarla». Il vigneto che presenta piante dal tronco massiccio, a testimonianza del trascorrere degli anni, è composto da uve bianche e uve rosse «che mi permettono di produrre un po' di vino per consumo familiare che io ho chiamato Neretto, prendendo spunto- precisa Quaglini- da un tipo di uva che non esiste più, inoltre, grazie a queste viti si crea un vero e proprio corridoio ecologico fra zone protette». Mentre si passeggia fra i filari con il sole che si alza all'orizzonte andando ad esaltare con la sua luce il viola della lavanda accanto al verde del prato e della vite, la natura ti accoglie e ti sorprende lasciandoti attonito davanti a tanta bellezza.

MARZIA PERSI